

Cammino



Marzo-Aprile
2019

SOMMARIO

Lettera della Direttrice	3
La parola dell'Assistente	6
Formazione permanente 2018-2019:	8
▪ Mese di marzo	9
▪ Mese di aprile	16
Festa di S. Angela 2019	21
Giovani Consacrati in fraterna comunione	26
Convegno internazionale-Federazione	29
XXIII Giornata mondiale Vita Cons. 2019	30
Circolare della Federazione	34
Dalle sorelle povere clarisse	37
Fraternità umana	38
Calendario di Compagnia	43
Preghiera	44

Istituto Secolare di S. Angela Merici – Compagnia di Trento
Sussidio per la formazione permanente
MARZO-APRILE 2019

Stampato in proprio - Uso interno

Lettera della Direttrice



Sopramonte, 13 febbraio 2019

Carissime sorelle, liebe Schwestern, querida hermana,

colgo con piacere questa nuova opportunità di dialogare un po' insieme, per farci Compagnia, per conoscerci sempre più e volerci bene! Ho ancora molto viva dentro di me l'esperienza della festa di S. Angela che il 27 gennaio abbiamo vissuto insieme, una giornata semplice, ma al contempo molto intensa e partecipata, perché frutto anche dell'impegno, della ricerca di ognuna. Per me è stato commovente vedere le sorelle che al loro arrivo, dalla loro borsa (forse anche piena di preoccupazioni, stanchezze, gioie, dolori, speranze) tiravano fuori anche uno "stralcio della vita di S. Angela", per poi contemplarlo insieme con il desiderio di imparare ad ABITARE il nostro oggi.

In più momenti del giorno ho avvertito che eravamo "unite", e ho fatto questa riflessione: unità è anche lavorare insieme, rischiando probabilmente di andare più piano, ma il risultato del lavoro diventa secondario, può essere anche non perfetto: il bello è che è frutto dell'aver camminato insieme, dell'esserci guardate negli occhi, dell'aver accolto il diverso che siamo. Sarà anche questa l'unità che fin col sangue S. Angela ci chiede? L'unità non è un fatto o una realtà che si raggiunge una volta per tutte, ma si costruisce giorno dopo giorno. Oggi c'è, domani può non esserci perché è venuta meno: è una

creatura fragile, che va custodita, coltivata, alimentata, protetta... appunto è anche concretezza, fare le cose insieme, posare lo sguardo su uno stesso ideale-carisma, avere esperienze, impegni, idee... in comune.

Sento che mi ha fatto molto bene fare memoria della vita di S. Angela, è stato come un rispolverarla, e questo mi aiuta a sentire di più la sua presenza accanto a me, ad ogni sorella e a tutta la Compagnia. La riflessione del nostro Assistente è stata veramente interessante, aveva per tema: "S. Angela: cosa dice a noi oggi" con la concretezza delle vicende della sua vita. Fra le tante provocazioni sentite, due mi hanno particolarmente colpita: la prima si riferisce alla visione programmatica di S. Angela, che per noi si traduce nella domanda: "Tu quale grande segno di Dio hai avvertito nella tua vita? e come, nella trama dei tuoi giorni, si sta realizzando?". Poi la figura di Angela pellegrina in Terra Santa, che si può vedere anche come anticipo di quella terra che Dio ci prepara: qui siamo state invitate a domandarci: "Siamo pellegrini verso una meta che davvero ci attira, dove c'è qualcuno che ci attende, ci attrae? Oppure siamo vagabondi, facciamo tanti passi senza meta? O siamo turisti, che alla fine tonano a casa propria? In ogni caso siamo sempre dei ciechi bisognosi di essere condotti per mano da altri... E allora chiediamoci: "Chi, in questo momento, mi sta conducendo?". Tante sono allora le domande che mi aiutano a rimanere desta, vigilante, ed in particolare a non sentirmi arrivata e tanto meno a posto, ma anche a non temere se non so darmi risposte, anzi è la ricerca, quella sana insoddisfazione, che fa, forma il discepolo, "colui che è dietro" e cerca di seguire il Maestro.

Cara Sorella la nostra Madre Angela è veramente grande: più si conosce, più si avverte che è una miniera che mai si esaurisce, che la sua proposta è sempre valida ed attraente, che è bello essere fra le sue figlie, fare ed essere Compagnia!

Sento il bisogno di dirvi questo: sto muovendo i primi passi in questa mia responsabilità in mezzo a voi, con il cuore in mano vi chiedo perdono e pazienza per i miei limiti, incapacità e negligenze, aiutatemi ad essere serva in mezzo a voi. So molto bene cosa dice S, Angela: "*Che*

Dio ben potrebbe provvedere a loro con altri mezzi migliori di voi. Ma, nella sua misericordia, ha voluto adoperare voi come suoi strumenti, per un migliore vostro bene". Allora io piego la testa ed accolgo un'altra parola di Angela: "Non vi perdetevi di animo per non sapere o non poter fare quello che giustamente si richiede per un così singolare governo. Abbiate speranza e ferma fede in Dio: Lui vi aiuterà in ogni cosa".

Allora con coraggio, gioia e serenità camminiamo insieme perché "senza dubbio vedremo cose mirabili, rivolgendoci tutto a lode e gloria della sua Maestà e al bene delle anime". Preghiamo le une per le altre, perché questo tempo di Quaresima sia ancora una volta un'occasione buona per convertirci, per ritornare a Lui, al nostro Comune Amatore, con tutto il cuore!

Un forte abbraccio e insieme riceviamo da S. Angela il bacio della pace!

Mirella

La parola dell'Assistente



Trento, 24 febbraio 2019

Carissime,
anzitutto voglio ringraziare tutte voi, anche a nome della mia Famiglia, per l'affetto e la preghiera che ci avete dimostrato in occasione della 'partenza' per il Cielo di Dio lo scorso 10 gennaio di mio Papà Ferdinando, che quindici

mesi dopo si è ricongiunto con mia Mamma Francesca! Grazie di cuore!

Stiamo per concludere il mese di febbraio che anche quest'anno ci ha offerto la possibilità di vivere e celebrare la *Giornata della Vita Consacrata* (2 febbraio), la *Giornata per la Vita* (3 febbraio) e la *Giornata Mondiale del Malato* (11 febbraio).

A prima vista potrebbe sembrare uno slalom che, come credenti, siamo chiamati ad affrontare nel corso dell'anno liturgico, che è già ricco in sé. Tuttavia, se ci fermiamo un po', in tutte queste "Giornate" cogliamo un filo d'oro che le unisce e che porta questo messaggio: ***Il Signore chiama... ognuno per la sua via!***

Questo ci viene ricordato anche dal Papa nella *Gaudete et exultate*, quando dal noi e dal voi passa al tu, alla chiamata che il Signore rivolge in modo personalissimo a ogni uomo chiamando ognuno per la sua via.

10. [...] quello che vorrei ricordare con questa Esortazione è soprattutto la chiamata alla santità che il Signore fa a ciascuno di noi, quella chiamata che rivolge anche a te: «Siate santi, perché io sono santo» (*Lv 11,44; 1 Pt 1,16*). Il Concilio Vaticano II lo ha messo in risalto con forza: «Muniti di salutari mezzi di una tale abbondanza e di una tale grandezza, tutti i fedeli di ogni stato e condizione sono chiamati dal Signore, ognuno per la sua via, a una santità la cui perfezione è quella stessa del Padre celeste».

11. «Ognuno per la sua via», dice il Concilio. Dunque, non è il caso di scoraggiarsi quando si contemplan modelli di santità che appaiono irraggiungibili. Ci sono testimonianze che sono utili per stimolarci e motivarci, ma non perché cerchiamo di copiarle, in quanto ciò potrebbe perfino allontanarci dalla via unica e specifica che il Signore ha in serbo per noi. Quello che conta è che ciascun credente discerna la propria strada e faccia emergere il meglio di sé, quanto di così personale Dio ha posto in lui (cfr *1 Cor 12,7*) e non che si esaurisca cercando di imitare qualcosa che non è stato pensato per lui. Tutti siamo chiamati ad essere testimoni, però esistono molte forme esistenziali di testimonianza. Di fatto, quando il grande mistico san Giovanni della Croce scriveva il suo *Cantico spirituale*, preferiva evitare regole fisse per tutti e spiegava che i suoi versi erano scritti perché ciascuno se ne

giovasse «a modo suo». Perché la vita divina si comunica ad alcuni in un modo e ad altri in un altro.

Al n. 12 il Papa parla giustamente del **genio femminile** e cita alcuni nomi di donne che nel corso della storia, in diversi modi, hanno affascinato altri e lasciato delle tracce importanti nei solchi della Chiesa e della società con la forza della loro testimonianza cristiana.

12. Tra le diverse forme, voglio sottolineare che anche il “genio femminile” si manifesta in stili femminili di santità, indispensabili per riflettere la santità di Dio in questo mondo. E proprio anche in epoche nelle quali le donne furono maggiormente escluse, lo Spirito Santo ha suscitato sante il cui fascino ha provocato nuovi dinamismi spirituali e importanti riforme nella Chiesa. Possiamo menzionare santa Ildegarda di Bingen, santa Brigida, santa Caterina da Siena, santa Teresa d’Avila o Santa Teresa di Lisieux. Ma mi preme ricordare tante donne sconosciute o dimenticate le quali, ciascuna a modo suo, hanno sostenuto e trasformato famiglie e comunità con la forza della loro testimonianza.

Fra queste donne non è difficile per noi ritrovare il volto e il nome amico di Angela, colei che non ha avuto paura di farsi pellegrina di Dio sulle strade degli uomini, unendo a sé in questo santo viaggio delle compagne. Lo scorso 27 gennaio ci ha raccolti ancora nel grato ricordo di questa Sorella e Madre. Questa memoria non è fine a sé stessa, ma serve in questo nostro presente complesso per ancorare ancora di più le radici della nostra pianta nel terreno buono della sua storia fondativa, come garanzia di un futuro fecondo e benedetto da Colui che ha amato Angela e sta amando anche ciascuno di noi (cfr. Ap 1,5).

13. Questo dovrebbe entusiasmare e incoraggiare ciascuno a dare tutto sé stesso, per crescere verso quel progetto unico e irripetibile che Dio ha voluto per lui o per lei da tutta l’eternità: «Prima di formarti nel grembo materno, ti ho conosciuto, prima che tu uscissi alla luce, ti ho consacrato» (Ger 1,5).

Questo sia anche il mio augurio che vi faccio giungere alla vigilia del Tempo Sacro della Quaresima!

d. Lamberto

Formazione permanente anno 2018-2019

Consacrazione e Missione

La formazione è un itinerario destinato a raggiungere in profondità tutta la persona, affinché ogni nostro atteggiamento e gesto riveli la piena e gioiosa appartenenza a Cristo; **è un processo** che mira a formare il cuore, la mente e la vita, facilitando l'integrazione della nostra dimensione umana, culturale, spirituale e pastorale (*papa Francesco*).

Quest'anno vogliamo proseguire il cammino formativo mettendo l'accento sul terzo verbo del convegno di Firenze:

ABITARE

per ascoltare - per accogliere - per accompagnare e fare fraternità.

La nostra vita sia:

- **di impegno** per essere testimoni di carità, di fede e di speranza nel cuore del mondo;
- **di responsabilità** per un sapiente discernimento delle luci e delle ombre che sono nell'uomo e nella storia;
- **di "ammaestramento e di edificazione"** per tutti mediante i gesti del quotidiano che nascono da un cuore plasmato dal Vangelo;
- **di partecipazione** per creare strutture di fraternità e di solidarietà capaci di aiutare la libertà dell'uomo ad aprirsi al futuro di Dio (*Cost.4.2*).

Sant'Angela: "Con amor materno abbracciava ogni creatura. E chi era più peccatore, quello era il più accarezzato da lei, perché se non poteva convertirlo, almeno, con dolcezza d'amore, lo induceva a fare qualcosa di bene o a far meno male" (*Cozzano*).

INCONTRO DI MARZO

Abitare le amicizie

L'amicizia umana, pur essendo «il meno *naturale* degli affetti, il meno istintivo, organico, biologico, gregario e indispensabile», è necessaria a tutti. E se il primo amico per chi è sposato/a è il compagno/a di vita, per chi ha scelto il celibato legandosi al Dio invisibile, gli amici sono di estrema importanza. [...]

L'amicizia è una relazione caratterizzata dall'uguaglianza, dalla reciprocità, dalla libera e generosa condivisione di tutti i doni umani e divini, dalla gratuità, dalla facilità di comunicazione e di autorivelazione, dal sostegno mutuo e dalla reciproca affermazione, dalla gioia di stare insieme e dal potenziamento dell'energia che viene dallo stare insieme e lavorare insieme. [...]

Noi [...] chiamiamo amici solo quelli cui non temiamo di affidare il nostro cuore con tutto quello che ha dentro, e così fanno anche loro, stringendosi a noi in un legame che ha la sua legge e la sua sicurezza nella fiducia reciproca». Tutti [...] abbiamo bisogno di un certo numero di amici [...] perché l'amico aiuta a uscire dall'isolamento che il celibato - come anche il matrimonio - possono produrre.

L'amico/a è la persona con cui uno/a può essere se stesso, senza ruoli, senza maschere, senza *dover fare* qualche cosa per essere se stesso. Il celibe non può attendersi dall'amico quello che gli darebbe uno sposo o una sposa; ma sa che, ovunque sia, l'amico è con lui, malgrado le distanze; non si sente solo.

Il celibe sa che non può pretendere di essere il *numero uno* per l'amico, che deve restare e lasciare l'altro *libero*, ma proprio questa consapevolezza l'aiuta a integrare a poco a poco questo

amore umano nell'amore di Cristo, così che la solitudine del celibato non diventi amarezza. [...]

E' possibile per una persona che si è consacrata a Dio avere un amico o un'amica senza sottrarre a Dio nulla di ciò che gli ha promesso?

Questo *dilemma* potrebbe trovare una soluzione [...] o riuscendo ad abbandonarsi con piena fiducia a *Dio solo* come Colui che risponde a ogni aspirazione e a ogni bisogno della natura; oppure camminando verso questo abbandono servendosi di un'amicizia sana e chiaramente mirata a elevare il [consacrato/a] verso i valori spirituali e verso la donazione totale a Dio. [...]

Scriva Joseph Ratzinger: «Un amore che vuol essere solo sovrannaturale perde la sua forza, mentre d'altra parte la chiusura dell'amore nel finito, la sua profanizzazione e separazione dalla dinamica verso l'eterno, falsifica anche l'amore terreno che secondo la sua essenza è sete d'infinita pienezza».

L'importante è che Dio sia al cuore delle relazioni e della persona: allora attorno a lui si disporranno ordinatamente tutte le amicizie e le persone senza pregiudicare l'ordine della carità. In questo modo l'amicizia non riserverà delle amare sorprese, ma potrà anzi diventare **luogo** di rivelazione di Dio e del suo mistero trinitario di amore. [...]

La libera, frequente, reciproca e profonda rivelazione di sé che spesso caratterizza l'inizio dell'amicizia può portare a sentimenti d'affetto molto profondi e può anche comportare il vivo desiderio di arrivare all'espressione piena dell'intimità nell'unione fisica. Sono sentimenti del tutto «normali» da tenere sotto controllo e da comporre con l'impegno del celibato per il regno dei cieli.

Ma possiamo anche pacificamente affermare che queste amicizie, vissute nel santo timore di Dio e con le giuste precauzioni [...], possono essere fonte di arricchimento personale

e apostolico, di migliore conoscenza di sé e anche di pacificazione personale.

Come comportarsi allora per rendere fruttuosa l'amicizia speciale? Diamo qui di seguito *suggerimenti pratici* per un celibe maturo che si trovi a gestire [...] un'amicizia «speciale» con un'altra persona dello stesso o diverso sesso e che vuole ora integrarla nella vita celibataria.

a) Non lasciarsi *prendere dalla paura* davanti all'insorgere di una relazione di questo tipo. Essa può essere fruttuosamente integrata nell'impegno celibatario fino ad arricchirlo con nuova gioia ed energia. Sarebbe sciocco e rischioso, oltre che patetico, mettersi «a caccia di amici», ma sarebbe altrettanto autodistruttivo sfuggire pieni di timore le amicizie che si presentano: sono un dono e una sfida.

b) Bisogna *prepararsi alla sfida* prima che essa arrivi. Si deve imparare come essere sessuati e celibi in modo consapevole e comunicativo; c'è un modo di gestire, vestirsi, parlare, divertirsi, che è caldo e autentico e, nello stesso tempo, non-seducente. [...]

c) Bisogna anche *imparare gli atteggiamenti interiori* che aiutano a maneggiare in modo maturo una possibile amicizia. Non si può muoversi nella vita pretendendo di restare aperti «a tutto quello che può succedere» nella sfera affettiva. Il celibe consacrato non è un *single* che deve/può ancora decidere. Non è da suggerire freddezza, rigidità, *pruderie* o sospetto, ma la interiorizzazione cosciente delle proprie scelte per essere meno vulnerabili all'amore «a prima vista».

d) Di grande aiuto è [...] prendere insieme la decisione previa di non arrivare per nessuna ragione alla relazione genitale. Una tale decisione è un impegno all'autenticità, a prendere con tutta serietà il linguaggio della sessualità, senza trasformare il sesso in un giocattolo, in un'irresponsabile soddisfazione reciproca.

e) [...] i due amici devono trovare dei *modi di esprimere la loro amicizia* che, non mettano in moto un processo psico-fisico che non può essere bloccato se non a prezzo di violente frustrazioni. [...] Gesù non le ha evitate e la moderna psicologia ricorda che le persone di tutte le età hanno bisogno di essere toccate da altri esseri umani; hanno bisogno sia di comunicare spiritualmente con qualcuno, ma anche di sentirne il sostegno e la forza fisica. In altre parole: si deve imparare a esprimere il proprio affetto in maniere che non eccitino sessualmente l'altra parte o entrambi. Tutti siamo differenti e quindi si dovrà parlarne con l'amico/a in tutta libertà, evitando «ogni atteggiamento difensivo e allarmistico», per informarsi su questa materia.

f) Non vi può essere un'autentica durevole amicizia che non sia stata *purificata dalla sofferenza*: «È a prezzo di sollecitazioni, di purificazioni sempre più pressanti che Dio ci farà un cuore abbastanza dilatato e puro per amare, appassionatamente e nella castità, ogni uomo e i nostri amici in nome di Gesù».

Per concludere [...] *un insostituibile aiuto nell'educazione alla «vera» amicizia* viene dalla contemplazione del *Figlio di Dio fatto uomo* e delle amicizie che egli ha coltivato nella sua esistenza terrena.

«Se il Figlio di Dio imparò l'obbedienza attraverso le cose che soffrì, possiamo essere sicuri che imparò l'intimità attraverso la gente che egli amava». Il Vangelo ci assicura che Gesù aveva degli amici intimi come il Battista, Giovanni, Pietro, Maria Maddalena, Marta, Maria e Lazzaro di Betania, il Discepolo prediletto, e altri. Egli amava ed era amato; toccava gli altri e ne era toccato, aveva delle relazioni che non erano del tutto pubbliche e non sfuggiva ai sospetti maliziosi degli osservatori gelosi. Gesù non ci offre certamente l'esempio di un celibato freddo e rigido. Non si è protetto dal diventare intimo amico di uomini e donne per mezzo

di un vestito particolare, di titoli, di uno stile di vita, comportamento o atteggiamenti particolari.

La vita di Gesù non ci chiama a chiuderci dentro la sicurezza di un'infanzia affettiva perpetuata nel tempo. Ci sfida invece ad amare profondamente, e rispondere a questa sfida comporta il rischio di fare degli errori, di soffrire, di restare delusi di noi e degli altri, di incorrere anche in reali tragedie (basta ricordare la vicenda di Giuda). Non rispondere a questa sfida è scegliere di non vivere. Ma una vita non vissuta non offre a nessuno alcun invito del Vangelo. [...]

Il testamento di Gesù ai suoi discepoli include il suo ultimo dono di sé: «Non vi chiamo più servi, ma vi ho chiamati amici» (Gv 15,15), come pure il *suo* comandamento: «Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io vi ho amati» (Gv 15,12) e infine la forza missionaria dell'amicizia: «Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni per gli altri» (Gv 13,35). (G. Ferrari, Religiosi e formazione permanente. La crescita umana e spirituale nell'età adulta. L'amicizia delle persone consacrate: è possibile? come si esprime? EDB, 1998. http://www.atma-o-jibon.org/italiano/ferrari_ formazionepermanente3.htm)

PREGHIAMO

Grazie, Signore, per l'amicizia di tante persone, che mi ha dato la possibilità di guardare con più ottimismo le vicende della vita, superando le immancabili difficoltà con meno fatica e più realismo.

Grazie perché ho capito dalla gratuità del loro atteggiamento, che la vera fonte sei Tu che ci hai amato per primo.

INCONTRO DI APRILE

Abitare lo spazio, il paese, la città

Il luogo e lo spazio (Andrea Tagliapietra)

Nel **luogo** domina il significato originario del raccogliere e del riunire, nello **spazio** quello dell'intervallo e, quindi, della separazione, del confine e del conflitto. Ma se anche, per legge, posso farti spazio o negartelo, è solo nel luogo che ti posso accogliere. E' solo qui, dunque, che l'ospitalità può aver luogo.

Dal Vangelo

Vi sono immagini nel Vangelo che mostrano ciò che Gesù suscita nella gente quando la incontra per le strade.

L'immagine di Zaccheo (Lc 19,1-10): la fede farà sì che Zaccheo smetta di essere un "traditore", al servizio di se stesso e dell'impero, e divenga cittadino di Gerico, stabilendo relazioni di giustizia e di solidarietà con i suoi concittadini.

L'immagine di Bartimeo (Mc 10,46-52): per fede Bartimeo smette di essere un emarginato ai bordi della strada e si trasforma in protagonista della sua stessa storia, in cammino con Gesù e con la gente che lo seguiva.

L'immagine dell'emorroissa (Mt 9, 20-22): attraverso la fede l'emorroissa viene a incorporarsi in una società che discrimina la gente per via di alcune infermità considerate impure.

Dio nella città – Papa Francesco

La fede ci insegna che Dio vive nella città, in mezzo alle sue gioie, ai suoi desideri e alle sue speranze, come anche nei suoi dolori e nelle sue sofferenze.

Le ombre che segnano la quotidianità delle città, la violenza, la povertà, l'individualismo e l'esclusione, non possono impedirci di cercare e di contemplare il Dio della vita anche negli ambienti urbani.

Le città sono luoghi di libertà e di opportunità. In esse le persone hanno la possibilità di conoscere altre persone, di interagire e di convivere con esse. Nelle città è possibile sperimentare vincoli di fraternità, solidarietà e universalità.

In esse l'essere umano è chiamato a camminare sempre più incontro all'altro, a convivere con il diverso, ad accettarlo e ad essere accettato da lui.

Gaudete et exultate

La manifestazione della santità della vita quotidiana non va cercata nelle estasi o nei fenomeni straordinari che talvolta si associano ad essa, ma in coloro che fanno delle beatitudini la loro carta di identità: [...] la concreta misericordia verso il povero. Queste persone, che vivono “con amore e offrendo ciascuno la propria testimonianza nelle occupazioni di ogni giorno” fanno vedere il volto del Signore. (63)

Il Papa pone l'accento sulla coerenza che deve esserci tra il concepire il valore delle Beatitudini e il praticarle nella concretezza della vita del cristiano: quante volte siamo conquistati dalle parole di Gesù, diamo approvazione nel pensiero, ma troviamo tante scuse per non metterle in pratica! E' mancanza di coraggio o accidia?

Ecclesiam suam

Il Vangelo è luce, è novità, è energia, è rinascita, è salvezza. Perciò genera e distingue una forma di vita nuova, della quale il Nuovo Testamento ci dà continua e mirabile lezione: *Non vogliate conformarvi a questo mondo; trasformatevi e rinnovatevi invece nella mente per saper discernere qual è la volontà di Dio: quello che è buono, che piace a Lui ed è perfetto* ci ammonisce san Paolo. Gesù a riguardo dei suoi discepoli diceva: *Non chiedo che tu li tolga dal mondo, ma che li custodisca dal maligno. Essi non sono del mondo, come io non sono del mondo.* Ma questa distinzione non è separazione. Anzi non è indifferenza, non è timore, non è disprezzo.

Laudato sii

Per poter parlare di autentico sviluppo, occorrerà verificare che si produca un miglioramento integrale nella qualità della vita umana, e questo implica analizzare lo spazio in cui si svolge l'esistenza delle persone. Gli ambienti in cui viviamo influiscono sul nostro modo di vedere la vita, di sentire e di agire. Al tempo stesso, nella nostra stanza, nella nostra casa, nel nostro luogo di lavoro e nel nostro quartiere facciamo uso dell'ambiente per esprimere la nostra identità. Ci sforziamo di adattarci all'ambiente, e quando esso è disordinato, caotico o saturo di inquinamento visivo e acustico, l'eccesso di stimoli mette alla prova i nostri tentativi di sviluppare un'identità integrata e felice.

Amoris laetitia

La famiglia è l'ambito della socializzazione primaria, perché è il primo luogo in cui si impara a collocarsi di fronte all'altro, ad ascoltare, a condividere, a sopportare, a rispettare, ad aiutare, a convivere. Il compito educativo deve suscitare il sentimento del mondo e della società come "ambiente familiare", è

un'educazione al saper "abitare", oltre i limiti della propria casa. Nel contesto familiare si insegna a recuperare la prossimità, il prendersi cura, il salute. Lì si rompe il primo cerchio del mortale egoismo per riconoscere che viviamo insieme ad altri, con altri, che sono degni della nostra attenzione, della nostra gentilezza, del nostro affetto. Non c'è legame sociale senza questa prima dimensione quotidiana, quasi microscopica: lo stare insieme nella prossimità, incrociandoci in diversi momenti della giornata, preoccupandoci di quello che interessa tutti, soccorrendoci a vicenda nelle piccole cose quotidiane.

Le mie periferie:

Nella Esortazione Apostolica Evangelii Gaudium il Papa ripete cinque volte l'invito all'uscita verso le periferie, per assicurarsi di essere ben capito.

«Tutti siamo chiamati a questa nuova uscita missionaria. Ogni cristiano e ogni comunità discernerà quale sia il cammino che il Signore chiede, però tutti siamo invitati ad accettare questa chiamata: uscire dalla propria comodità e avere il coraggio di raggiungere tutte le periferie che hanno bisogno della luce del Vangelo.

«Uscire verso gli altri per giungere alle periferie umane non vuol dire correre verso il mondo senza una direzione o senza un senso».

Cosa intende il Pontefice per "uscire verso le periferie"? Intanto non si tratta soltanto degli ambienti di vita degradati (le favelas, le banlieues, le zone suburbane, alcune aree della foresta equatoriale, ecc.): le periferie del Papa sono anche altro. Sono anche i luoghi «che hanno bisogno della luce del Vangelo», e sono anche «i nuovi ambienti socio-culturali». Queste precisazioni del Papa sono importanti per convincerci che tutti abbiamo "la nostra periferia" da evangelizzare.

Quali possono essere, allora, le periferie di un fedele laico (e quindi anche di un laico consacrato) «le periferie che hanno bisogno della luce del Vangelo»? Non si fatica ad immaginarlo. Sono tutte le "periferie" che stanno appena fuori l'uscio di casa. Quando al mattino esco di casa e chiudo la porta che mi separa dal Mondo sono subito in "periferia". A volte il mio "lavoro" quotidiano è vicino, a volte è più lontano, ma costituisce sempre una periferia. La fabbrica, l'ufficio, la scuola l'ospedale, la caserma, la miniera, il campo, il parlamento, la palestra, il laboratorio, il mercato, il tribunale, lo stadio, la casa di riposo, ecc. sono altrettante periferie della mia giornata. In questi

ambienti Dio vive ancora? Sì, perché dove c'è l'uomo c'è l'immagine di Dio (Facciamo l'uomo a nostra immagine, secondo la nostra somiglianza. Gen 1,26): ma quanto è percepita



questa immagine e quanto è deturpata! I dieci Comandamenti e le Beatitudini evangeliche sono ormai un lontano ricordo. Perdendo la fede l'uomo perde il lume della retta ragione e brancola nell'oscurità del male. Ingiustizia, avidità per la ricchezza, lussuria, prepotenza, menzogna, rapina del creato, malvagità, furti, soprusi, violenza, sembrano ormai avere preso il sopravvento definitivo su ogni valore morale. Ecco le nuove

periferie del Mondo, che attendono, più o meno inconsciamente, una redenzione, una salvezza. Che attendono qualche cristiano che le vada ad aiutare e a salvare, a uscire dal tunnel dell'angoscia. (Antonio Frigerio)

Dai nostri codici di vita

Cost. 3.4: Il nostro carisma

Camminando con fedeltà in questa forma di vita parteciperemo attivamente all'avvento del Regno dando il nostro contributo per: portare la forza rinnovatrice del Vangelo negli ambienti dove Dio ci ha chiamate.

Cost. 4.2: Il nostro stile di vita

Con l'aiuto dello Spirito Santo la nostra vita sarà di impegno per essere testimoni di carità, di fede e di speranza nel cuore del mondo; di responsabilità per un sapiente discernimento delle luci e delle ombre che sono nell'uomo e nella storia; di "ammaestramento e di edificazione" per tutti mediante i gesti del quotidiano che nascono da un cuore plasmato dal Vangelo; di partecipazione per creare strutture di fraternità e di solidarietà capaci di aiutare la libertà dell'uomo ad aprirsi al futuro di Dio.

Cost. 22.3

Ovunque ci troveremo, cercheremo di essere costruttrici di pace; ci apriremo alle necessità dei fratelli e all'impegno di edificare in modo solidale la città dell'uomo, nella difesa della verità e della giustizia. Accoglieremo gioiosamente Cristo e lo serviremo con amabilità e mitezza in ogni essere umano, a cominciare dai più poveri. Il nostro comportamento sarà giudizioso e mite, di buon esempio e di edificazione per quanti incontreremo; le nostre parole saranno "sagge e misurate, non aspre, non crude, ma umane e inducenti a concordia e carità"

Dalla Lettera a Diogneto

“ I cristiani, [...] non abitano città proprie, né usano un gergo che si differenzia, né conducono un genere di vita speciale. [...] Vivendo in città greche e barbare, come a ciascuno è capitato, e adeguandosi ai costumi del luogo nel vestito, nel cibo e nel resto, testimoniano un metodo di vita sociale mirabile e indubbiamente paradossale. Vivono nella loro patria, ma come forestieri; partecipano a tutto come cittadini e da tutto sono distaccati come stranieri. Ogni patria straniera è patria loro, e ogni patria è straniera. [...] Dimorano nella terra, ma hanno la loro cittadinanza nel cielo. [...] A dirla in breve, come è l'anima nel corpo, così nel mondo sono i cristiani. L'anima è diffusa in tutte le parti del corpo e i cristiani nelle città della terra. L'anima abita nel corpo, ma non è del corpo; i cristiani abitano nel mondo, ma non sono del mondo. L'anima invisibile è racchiusa in un corpo visibile; i cristiani si vedono nel mondo, ma la loro religione è invisibile. [...] L'anima è racchiusa nel corpo, ma essa sostiene il corpo; anche i cristiani sono nel mondo come in una prigione, ma essi sostengono il mondo.[...]” (da: “Lettera a Diogneto”)

PREGHIAMO

"Tutti siamo utili, nessuno indispensabile"... è un detto popolare che racchiude una verità, ma in certi momenti della mia vita, mi sono data da fare come se tutto dipendesse da me.

Ho ritagliato queste realtà, spazio, paese, città, come le tessere di un puzzle, dando loro dei valori secondo il mio criterio, senza riuscire, poi, a ricomporle secondo il criterio di Dio.

Perdona, Signore, la mia presunzione e dammi la pazienza e l' amabilità necessarie per operare in queste tre realtà senza sconvolgere il puzzle da Te predisposto.

Festa di S. Angela 2019

Quest'anno, per la nostra formazione, ci stiamo impegnando ad approfondire il verbo **ABITARE**.

In occasione della festa di S. Angela, ciascuna di noi in poche righe, prendendo spunto dalle sue biografie, ha presentato vicende, episodi della sua vita, con luoghi e situazioni significative che descrivono come lei ha abitato il suo corpo, il suo tempo, la Compagnia che ha fondato; la famiglia, le amicizie, la sua città, la Chiesa.



Riportiamo qui una parte di quanto è stato raccolto, in particolare quella condivisa nel momento di preghiera pomeridiano della festa di domenica 27 gennaio. Nel prossimo numero presenteremo il rimanente materiale offerto dalle sorelle, sull'ABITARE di s. Angela.

Angela “ABITA” la famiglia – Le Grezze



Angela, pur non avendo ricevuto un insegnamento sistematico, imparò a leggere da suo padre e in tal modo poté affrontare direttamente la sacra

scrittura e le opere dei Padri. L'esistenza di Angela fu ben presto sconvolta dalla morte del padre, della madre e della sorella maggiore. In seguito a questi luttuosi eventi familiari, all'incirca nel 1492, Angela lasciò Desenzano per essere ospitata dagli zii materni a Salò, in un ambiente signorile dove era fatta oggetto di ammirazione. A Salò conduce una vita semplice, normale, riempita dal lavoro e dalla preghiera e matura così la sua vocazione in un ambiente secolare.

Angela "ABITA" il corpo – A Salò

Va ascritta al periodo salodiano, una vicenda che tutti i biografi raccontano e cioè il tentativo di Angela di attenuare lo splendore dei suoi capelli biondi. E che fossero biondi lo confermerà la ricognizione della salma.

Alcune compagne avrebbero ammirato la bella capigliatura bionda di Angela, assicurandola che, con quei capelli, non avrebbe avuto difficoltà a trovare marito. Allora lei



avrebbe tentato con un intruglio di cenere e fuliggine, di spegnerne il fascino. I capelli biondi erano l'ultimo grido della moda veneziana. Alla luce di questo canone della bellezza veneziana, si comprende la spontaneità del complimento delle compagne di Angela. La sua risposta sarebbe stata, la rapida, decisa, difesa del suo proposito di verginità.

Angela "ABITA" il suo tempo – A Brescia

Su proposta dei suoi superiori francescani, Angela, ormai quarantenne, nel 1516 lascia Desenzano per recarsi a Brescia a

confortare la vedova Caterina Patengola, rimasta anche senza figli. Lì, si guadagna il pane con il proprio lavoro, nelle faccende domestiche. Pre-



ga incessantemente e cerca nell'intimità con Dio la luce e la forza per compiere la sua vocazione. All'orazione accompagna il digiuno:

dorme pochissimo, beve solo acqua, mangia solo pane. In una esperienza ordinaria e straordinaria insieme, concilia un'altezza di contemplazione che mai la distoglie dalle attività quotidiane. Pur non partecipando direttamente ad azioni caritative della città, accoglie e accosta, suggerisce, dirime controversie, risolve alcune questioni delicate. È considerata messaggera di pace e di verità, per la sua parola efficace e persuasiva.

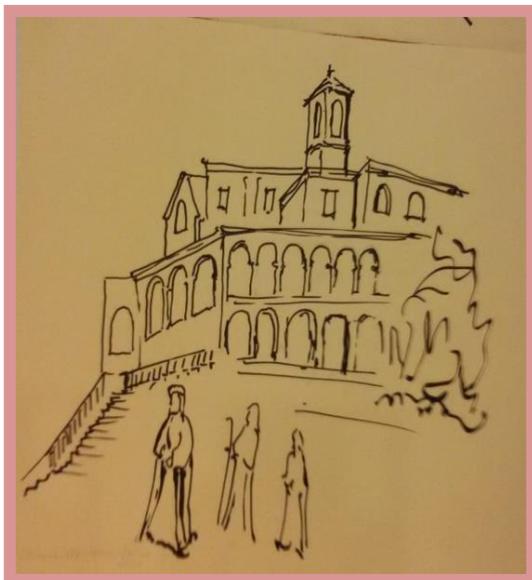
I testimoni ci tramandano la capacità di Angela di comporre conflitti privati e politici, legata al dono del consiglio. L'episodio più significativo che la vede impegnata nell'opera di mediazione pacifica, è quello che riguarda la sfida a duello di Filippo Sala e Francesco Martinengo. Risulta vano il tentativo di persuasione del duca di Urbino e dei Rettori e nobili della città; si tratta di una guerra privata che i due vogliono risolvere combattendo. Le rispettive mogli, superando l'inimicizia che si estende a entrambe le famiglie, si rivolgono ad Angela, conosciuta per il discernimento e la risolutezza che affronta direttamente i contendenti, e, con pochissime parole, li convince alla pace. I suoi visitatori, amici e protetti, vengono reclutati in tutti gli ambienti e tutte le classi sociali. Fra essi compaiono illustri cavalieri, come

Giacomo Chizzola e modesti fabbricanti di stringhe, come Bardinello. Durante il sacco di Brescia, gli amici di Angela, Gallo e Patengola, le proposero di condurla in una località più sicura. Angela accetta e prese con loro la via dell'esilio.

Angela "ABITA" il pellegrinare – A Varallo

Nel 1524 Angela parte per la Terra Santa. Nei pressi di Creta

perde la vista, tanto da dover essere sempre accompagnata. Giunta al luogo nel quale fu crocifisso Gesù, in ginocchio, piange a lungo baciando la terra che raccolse il suo preziosissimo sangue. Il Signore la rende cieca per costringerla a guardare con gli occhi dello Spirito. Per lei, il viaggio in Terra Santa rappresentò il



cammino verso l'Amore con la "A" maiuscola, che l'ha accompagnata lungo tutta la sua vita. Il viaggio fu lungo e pericoloso, come avveniva in quei tempi. Angela, cinquantenne, soffrì disagi e privazioni, ma tanta era la gioia di recarsi nella terra di Gesù, che li sopportò pazientemente, compresa la sopraggiunta cecità. Questa misteriosa cecità, permise ad Angela un raccoglimento interiore che la fece vivere in più intima unione la vicenda terrena del suo Sposo e Dio.

Qualche tempo dopo, al Sacro Monte di Varallo - dove era riprodotta una vera e propria Gerusalemme - Angela contemplò commossa la copia, meditando fino alle lacrime la Passione del

Signora. Qui Angela, invocò da Dio l'aiuto per l'opera che l'attendeva; essa sentiva che la sua vocazione era quella di restare nel mondo a pregare, a combattere, a operare nella libertà della vita secolare della famiglia, secondo le esigenze delle proprie mansioni.

Angela "ABITA" la sua città

S. Angela, non ebbe stabile dimora propria e anche se rimase a lungo presso qualche ospite, con tenacia rifiutò ogni invito a rimanere lontana da Brescia. Sempre, finiti i suoi viaggi, tornò alla sua città. Qui, la legavano amicizie molto vive; qui aveva discepoli spirituali; qui diveniva ispiratrice e sostenitrice di opere nuove con metodi nuovi, dato il dissesto sociale per le continue guerre, assedi e saccheggi; senza mai però legarsi a nessuna opera, per rimanere libera per la sua solitudine orante e per il dialogo apostolico. A un certo tempo non precisato, certo prima del 1532, si trovò circondata da un gruppo di figliole appartenenti a ceti sociali diversi, decise a vivere la sua vita: vergini nel secolo, per il servizio di Dio.

A cura di L.R.



Giovani consacrati in fraterna comunione

“La comunione e l’incontro fra differenti carismi e vocazioni è un cammino di speranza... Apre all’incontro, al dialogo, all’ascolto, all’aiuto reciproco e ci preserva dalla malattia dell’autoreferenzialità.”

Incoraggiati da queste parole di Papa Francesco e accompagnati dal desiderio grande di costruire sempre più fraternità tra famiglie religiose e istituti di vita consacrata nella nostra Diocesi, il gruppetto dei giovani consacrati della città di cui faccio parte, ha programmato alcune uscite “fraterne” per incontrare e conoscere più da vicino la vita consacrata che opera nella nostra Diocesi. Dopo aver visitato (ormai lo scorso anno) il convento dei Frati Francescani a Mezzolombardo e la comunità delle Suore Camilliane a Trento, siamo stati invitati dalla piccola comunità di suore salesiane presenti a Pergine Valsugana, precisamente a Susà di Pergine.

Sono Laura Carta, Agnese Garbo e Cristina Lorenzoni. Due suore venete e una trentina (esattamente da Predazzo), e lavorano in parrocchia, all’oratorio, nella catechesi con i bambini e i giovani ma anche nei grest e nei campeggi. Suor Angese (con più 50 anni di professione alle spalle) si occupa della casa ed è una presenza preziosa in parrocchia, Suor Laura (con circa 15 anni di professione) insegna religione alle scuole “Don Milani” di Pergine, mentre Suor Cristina (ancora in cammino di formazione) studia teologia in Seminario a Trento e si occupa dell’animazione in parrocchia. Risiedono nell’appartamento parrocchiale al secondo piano della casa sociale di Susà. Le tre sorelle fanno parte

dell'ordine di "Santa Maria Domenica Mazzarello" co-fondatrice con San Giovanni Bosco del loro Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

Dopo aver pregato insieme con loro i vesperi e offerto al Signore le nostre giornate, abbiamo condiviso un buon piatto di pasta e alcuni stuzzichini scaldando così la serata come è nostro stile.

Per il dopo-cena ci siamo lasciati invece interpellare da un testo di Papa Francesco indirizzato ai sacerdoti e consacrati lo scorso dicembre 2018 "i quattro pilastri della vita consacrata": preghiera, vita comunitaria, studio e apostolato. Quattro pilastri su cui edificare la nostra vita.

Preghiera: perché chi ama sente il bisogno di rimanere cuore a cuore con la persona amata. Chi consacra la propria vita a Dio lo fa perché di Dio si è perduto innamorado e sente il bisogno di rimanere solo con lui. Pregare per un consacrato non è un dovere, ma qualcosa di necessario più del respiro.

Vita comunitaria: vista come il desiderio di stare insieme ai fratelli o alle sorelle alle quali doni quello che hai ricevuto nella solitudine della preghiera. Tutti abbiamo bisogno di rimanere



insieme, per condividere le gioie e i dolori, le sconfitte e i successi; per prendere sulle nostre spalle il peso del fratello o della sorella anziana, malata o accompagnare i primi passi del fratello o della sorella ancora troppo giovane per camminare da sola senza smarrirsi.

Alla preghiera e alla vita comunitaria, il Papa aggiunge lo **studio**. Non per uno sterile e vanitoso amore del sapere, ma per meglio servire i fratelli che Gesù mette sul nostro cammino. Occorre essere capaci di comprendere chi ci sta davanti per meglio aiutarlo, perché faccia ritorno a casa più leggero, perché si senta perdonato e amato dal Signore.

Infine, **l'apostolato**. Raccontare agli altri le grandi cose che Dio ha fatto e va facendo in noi ti riempie di gioia. Lo possiamo fare con la voce, con gli scritti, con il canto, con la musica, con le opere. Lo facciamo con la preghiera, la Messa, lo studio, correndo da chi ha bisogno.

E' stato bello ed emozionante condividere insieme cosa rappresentano questi quattro pilastri per ognuno di noi, come riusciamo a viverli nella nostra vita, nelle nostre comunità di appartenenza, nei nostri rispettivi luoghi di lavoro. Stiamo costruendo la nostra "casa sulla roccia"? La risposta non è semplice. Non abbiamo paura ad ammettere le nostre fragilità, i nostri insuccessi, ma è bello vedere che in ognuno di noi c'è anche il grande desiderio di vivere con sempre più gioia e speranza il nostro carisma, ognuno il suo, sulle strade del mondo, e lì dove il Signore ci ha posto.

Chiara Campolongo

COMPAGNA DI SANT'ORSOLA

Istituto Secolare di Sant'Angela Merici
Federazione

Convegno Internazionale

*“Chiamate per fede
con una vocazione santa” (2Tm 1,9)*

**Sede del Convegno: Casa esercizi spirituali dei
MISSIONARI PASSIONISTI
SANTUARIO DELL'ADDOLORATA
Via del Bosco, 1 – 95030 MASCALUCIA (CT)**

dal 5 al 10 luglio 2019

**Per ogni informazione di carattere logistico e
organizzativo, rivolgersi a Enza Arena
cell. 392.0674177**

Comunicazione

**Dal 23 aprile al 5 maggio saranno in Italia
quattro sorelle Burundesi,
per partecipare al Convegno a Brescia
e visitare i luoghi di S. Angela.
Saranno poi ospitate alcuni giorni a Povo**

XXIII giornata mondiale della vita consacrata 2019

Dalla Parola del Santo Padre papa Francesco

La Liturgia oggi mostra *Gesù che va incontro al suo popolo*. [...] Anche noi siamo chiamati ad accogliere Gesù che ci viene incontro. *Incontrarlo*: il Dio della vita va incontrato ogni giorno della vita; non ogni tanto, ma ogni giorno. Seguire Gesù non è una decisione presa una volta per tutte, è una scelta quotidiana. E il Signore non si incontra virtualmente, ma direttamente, incontrandolo nella vita, nella concretezza della vita. Altrimenti Gesù diventa solo un bel ricordo del passato. Quando invece lo accogliamo come Signore della vita, centro di tutto, cuore pulsante di ogni cosa, allora Egli vive e rivive in noi. E accade anche a noi quello che accadde nel tempio: attorno a Lui tutto si incontra, la vita diventa armoniosa. Con Gesù si ritrova il coraggio di andare avanti e la forza di restare saldi. L'incontro col Signore è la fonte. È importante allora tornare alle sorgenti: riandare con la memoria agli incontri decisivi avuti con Lui, ravvivare il primo amore, magari scrivere la nostra storia d'amore col Signore. Farà bene alla nostra vita consacrata, perché non diventi *tempo che passa*, ma sia *tempo di incontro*. Se facciamo memoria del nostro incontro fondante col Signore, ci accorgiamo che esso non è sorto come una questione privata tra noi e Dio.



No, è sbocciato nel popolo credente, accanto a tanti fratelli e sorelle, in tempi e luoghi precisi. Ce lo dice il Vangelo, mostrando come *l'incontro avviene nel popolo di Dio*, nella sua storia concreta, nelle sue tradizioni vive: nel tempio, secondo la Legge, nel clima della profezia, con i giovani e gli anziani insieme. Così anche la vita consacrata: sboccia e fiorisce nella Chiesa; se si isola, appassisce. Essa matura quando i giovani e gli anziani camminano insieme, quando i giovani ritrovano le radici e gli anziani accolgono i frutti. Invece ristagna quando si cammina da soli, quando si resta fissati al passato o ci si butta in avanti per cercare di sopravvivere. Oggi, festa dell'incontro, chiediamo la grazia di riscoprire il Signore vivo, nel popolo credente, e di far incontrare il carisma ricevuto con la grazia dell'oggi. [...] *La chiamata* è duplice. C'è una prima chiamata «*secondo la Legge*». È quella di Giuseppe e Maria, che vanno al tempio per compiere ciò che la Legge prescrive. [...] Non è una costrizione: i genitori di Gesù non vanno per forza o per soddisfare un mero adempimento esterno; vanno per rispondere alla chiamata di Dio. C'è poi una seconda chiamata, *secondo lo Spirito*. È quella di Simeone e Anna. [...] Due giovani accorrono al tempio chiamati dalla Legge; due anziani mossi dallo Spirito. Questa duplice chiamata, della Legge e dello Spirito, che cosa dice alla nostra vita spirituale e alla nostra vita consacrata? Che tutti siamo chiamati a *una duplice obbedienza*: alla legge – nel senso di ciò che dà buon ordine alla vita – e allo Spirito, che fa cose nuove nella vita. Così nasce l'incontro col Signore: lo Spirito rivela il Signore, ma per accoglierlo occorre la costanza fedele di ogni giorno. Anche i carismi più grandi, senza una vita ordinata, non portano frutto. D'altra parte, le migliori regole non bastano senza la novità dello Spirito: legge e Spirito vanno insieme. Per comprendere meglio questa chiamata [...]

possiamo andare ai primi giorni del ministero pubblico, (di Gesù) a Cana, dove trasforma l'acqua in vino. Anche lì c'è una chiamata all'obbedienza, con Maria che dice: «Qualsiasi cosa [Gesù] vi dica, fatela» (Gv 2,5). Qualsiasi cosa. E Gesù chiede una cosa particolare; non fa subito una cosa nuova, non procura dal nulla il vino che manca – avrebbe potuto farlo –, ma chiede una cosa concreta e impegnativa. Chiede di riempire sei grandi anfore di pietra per la purificazione rituale, che richiamano la Legge. Voleva dire travasare circa seicento litri d'acqua dal pozzo: tempo e fatica, che parevano inutili, perché ciò che mancava non era l'acqua, ma il vino! Eppure, proprio da quelle anfore riempite bene, «fino all'orlo» (v. 7), Gesù trae il vino nuovo. Così è per noi: Dio ci chiama a incontrarlo attraverso la fedeltà a cose concrete – Dio si incontra sempre nella concretezza –: la preghiera quotidiana, la Messa, la Confessione, una carità vera, la Parola di Dio ogni giorno, la prossimità, soprattutto ai più bisognosi, spiritualmente o corporalmente. Sono cose concrete, come nella vita consacrata l'obbedienza al Superiore e alle Regole. Se si mette in pratica con amore questa legge – con amore! –, lo Spirito sopraggiunge e porta la sorpresa di Dio, come al tempio e a Cana. L'acqua della quotidianità si trasforma allora nel vino della novità e la vita, che sembra più vincolata, diventa in realtà più libera. [...] L'incontro, che nasce dalla chiamata, culmina nella *visione*. Simeone dice: «I miei occhi hanno visto la tua salvezza». Vede il Bambino e vede la salvezza. Non vede il Messia che compie prodigi, ma un piccolo bimbo. [...] Simeone vede la semplicità di Dio e accoglie la sua presenza. Non cerca altro, non chiede e non vuole di più, gli basta vedere il Bambino e prenderlo tra le braccia: “*nunc dimittis*, ora puoi lasciarmi andare” (cfr v. 29). Gli basta Dio com'è. In Lui trova il senso ultimo della vita. È la visione della vita consacrata, una visione semplice e profetica nella sua semplicità, dove si tiene il Signore davanti agli occhi e

tra le mani, e non serve altro. La vita è Lui, la speranza è Lui, il futuro è Lui. La vita consacrata è questa visione profetica nella Chiesa: è *sguardo* che vede Dio presente nel mondo, anche se tanti non se ne accorgono; è *voce* che dice: “Dio basta, il resto passa”; è *lode* che sgorga nonostante tutto, come mostra la profetessa Anna. Era una donna molto anziana, che aveva vissuto tanti anni da vedova, ma non era cupa, nostalgica o ripiegata su di sé; al contrario sopraggiunge, loda Dio e parla solo di Lui [...] Ecco la vita consacrata: lode che dà gioia al popolo di Dio, visione profetica che rivela quello che conta. Quand’è così fiorisce e diventa richiamo per tutti contro la mediocrità: contro i cali di quota nella vita spirituale, contro la tentazione di giocare al ribasso con Dio, contro l’adattamento a una vita comoda e mondana, contro il lamento – le lamentele! –, l’insoddisfazione e il piangersi addosso, contro l’abitudine al “si fa quel che si può” e al “si è sempre fatto così”: queste non sono frasi secondo Dio. La vita consacrata non è sopravvivenza, non è prepararsi all’ “*ars bene moriendi*”: questa è la tentazione di oggi davanti al calo delle vocazioni. No, non è sopravvivenza, è vita nuova. “Ma ... siamo poche ...” – è vita nuova. È *incontro* vivo col Signore nel suo popolo. È *chiamata* all’obbedienza fedele di ogni giorno e alle sorprese inedite dello Spirito. È *visione* di quel che conta abbracciare per avere la gioia: Gesù.

CIIS TRIVENETO

propone due incontri:

- a Pordenone il 24 marzo 2019, - a Vicenza il 12 maggio 2019.

Tema: “**E’ BENE NON FARE IL MALE,
E’ MALE NON FARE IL BENE**” (papa Francesco):
**Come dovrebbe reagire un cristiano
di fronte alle ingiustizie di oggi?**

Relatore **GIORGIO MAZZOLA** dell’istituto secolare Cristo Re.

Circolare nr. 3 - Federazione – gennaio 2019 -



Carissime,

sono stati giorni di grazia e di fraternità i 3 giorni di riflessione, di preghiera e di consiglio di Federazione, vissuti a Milano in Casa Betania, *(dall'1 al 5 gennaio 2019)* dove Giancarla e le sorelle della Compagnia di Milano ci hanno accolte, ospitate e ci hanno fatto sentire in famiglia, una famiglia.

Mons. Adriano Assistente del consiglio di Federazione ci ha offerto spunti di riflessione, di confronto e di preghiera, attingendoli da alcuni capitoli del documento finale del Sinodo dei Giovani: *"I giovani, la fede e il discernimento vocazionale"*.

Sono emersi stimoli interessanti, per un approfondimento teologico, umano e spirituale, su temi quali: la vocazione, la formazione, la missione, il discernimento, la Compagnia, la fraternità, la donna nella Chiesa....

Se pur breve, è stata un'esperienza, dove abbiamo provato a leggere, riconoscere, interpretare, nella prospettiva della fede, quanto la Grazia, intrecciata con la libertà personale, può operare e compiere in un cuore disponibile all'ascolto della vita, del Vangelo e della storia.

Tutto questo ha suscitato in ognuna di noi, un bisogno e un desiderio di rinnovamento, di conversione nella fede, di approfondire e di offrire ad ogni sorella, che vive il dono della vocazione secolare nella Compagnia di S. Orsola, temi e riflessioni utili, per essere nella Chiesa e nel mondo, sale e lievito, luce e buona notizia.

E' emersa l'urgenza di offrire a tutte le Compagnie e Gruppi della Federazione, delle piste di approfondimento su questo tema : **"Chiamate per fede"**. Il tempo e lo spazio che abbiamo individuato per nutrire e rinvigorire il nostro cuore e la nostra mente, sarà il **convegno internazionale di luglio 2019 in Sicilia**. *(seguirà a questa circolare il depliant del convegno).*

Il vice assistente mons. Gaetano Zito insieme alle 2 consigliere, Aurora ed Enza, sono in azione per programmare questi giorni affinché possano essere per ogni partecipante una grazia e un bel dono.



Il consiglio che è seguito ai 2 giorni di spiritualità ha accolto con gioia la richiesta di

una donna del gruppo del Madagascar, che desidera camminare nel carisma di S. Angela e sperimentarne la forma di vita secolare dell'Istituto.

Abbiamo gioito per i segni di speranza e di grazia che sono evidenti in Gruppi e/o Compagnie, ma abbiamo pure constatato e portato le fatiche di alcune Compagnie o di alcuni Membri a vivere ciò che oggi la Chiesa e le situazioni storiche ed ecclesiali richiedono.

Il nostro affetto e la nostra preghiera è andata soprattutto in direzione dell'Indonesia dove la nostra sorella Meity sta vivendo un momento difficile causa malattia; in Francia da Viviane e insieme a loro è stato puntuale il ricordo e l'affidamento a S. Angela di tutte le sorelle e le situazioni difficili che alcune sorelle delle Compagnie attraversano, per l'età, per la fragilità umana,

fisica e spirituale. Le incaricate dalla Federazione per la formazione iniziale dell'Italia (*Carla Osella e Maria Rocca che sostituiva Enza Arena*) hanno portato in consiglio le risonanze positive dell'incontro di formazione iniziale a Roma il 7/8/9 dicembre scorso. Questa esperienza e l'itinerario formativo iniziato in quell'incontro hanno suscitato da parte loro e delle sorelle presenti all'incontro di Roma la disponibilità a continuare il cammino.

L'appuntamento prossimo quindi, sarà sempre a **Roma in un fine settimana: sabato 23 e domenica 24 febbraio prossimo.** (*il programma con luogo preciso, costi e argomento, sarà inviato a breve*).

Chiedo alle direttrici e alle responsabili della formazione delle varie Compagnie italiane di favorire la partecipazione e sostenerle, se necessario, anche con un contributo economico se questo fosse un impedimento a partecipare per qualche sorella.

E' stato confermato **l'incontro in aprile a Brescia in casa S. Angela per tutte le direttrici, le consigliere e/o sorelle che nelle vostre Compagnie hanno servizi e impegni specifici per il buon funzionamento della Compagnia stessa, le consigliere e gli Assistenti del consiglio di Federazione.** L'incontro sarà animato dalla dott. Claudia Ciotti che, sulla linea tenuta gli anni scorsi, ci aiuterà a riflettere e a guidarci perché il nostro servizio nelle nostre Compagnie di appartenenza, sia continuamente motivato e rinnovato nello spirito e nei contenuti. Segnate subito questo appuntamento: **dalle ore 9.30 del 25 aprile al pranzo del 27 aprile 2019** (*segue a breve il depliant*).

Il prossimo consiglio di Federazione si riunirà il giorno 24 aprile dalle ore 10.00 alle ore 17.30 a Brescia.

Vi saluto tutte, una ad una e vi auguro ciò che S. Angela augurava alle sue prime figlie: ***“fate fedelmente ogni cosa come vi detterà lo Spirito Santo; rallegratevi e state di buona voglia,”*** (*ultimo Legato*) .

Valeria Broll - presidente

Dalle sorelle povere Clarisse

*“Tu ci sei necessario, o Fratello primogenito del genere umano,
per ritrovare le ragioni vere della fraternità fra gli uomini,
i fondamenti della giustizia, i tesori della carità,
il bene sommo della pace”
(San Paolo VI)*

Cari fratelli, il Signore vi dia pace!

L'annuncio di speranza e di gioia sta per risuonare anche quest'anno in mezzo alle vicende sempre più travagliate e dolorose che attraversano il mondo e la storia degli uomini del nostro tempo: è nostro compito continuare ad attendere, vegliare, gioire e annunciare con forza questo messaggio di luce anche per chi non lo accoglie nella propria vita o non sa credere e sperare nella nascita di un nuovo giorno.

E questo il tempo dell'attesa, un'attesa orientata verso il futuro che si alimenta della gioia di una presenza a lungo desiderata, con l'intima certezza che sta per arrivare la Luce del mattino, che finalmente potremo vedere con lo sguardo purificato dalla fede il Verbo del Padre, il Fratello primogenito del genere umano che si è fatto carne e continua a rischiarare ancora adesso le tenebre del nostro tempo, perché egli è la Luce vera, la Luce che ci è necessaria per poter ritrovare il sentiero della verità e della pace e per riscoprire la bellezza dell'autentica fraternità tra gli uomini!

Possa il Signore concederci un cuore libero e povero per accogliere l'inestimabile dono dell'Amore che si fa carne tra le braccia della più tenera tra le madri, la Beata Vergine Maria, Madre di Dio e madre nostra!

Confidando, ancora una volta, nel vostro aiuto per i lavori di ristrutturazione del nostro monastero, auguriamo a ciascuno di gustare in pienezza la grazia di questo incontro con la fonte stessa della vita, l'Emmanuele, il Dio con noi!

Buon Avvento e buon Natale!

Sorelle Povere di Santa Chiara
Monastero S. Chiara - CALTANISSETTA

Documento sulla FRATELLANZA UMANA per la pace mondiale e la convivenza comune

Prefazione

La fede porta il credente a vedere nell'altro un fratello da sostenere e da amare. Dalla fede in Dio, che ha creato l'universo, le creature e tutti gli esseri umani – uguali per la Sua Misericordia –, il credente è chiamato a esprimere questa fratellanza umana, salvaguardando il creato e tutto l'universo e sostenendo ogni persona, specialmente le più bisognose e povere.

Partendo da questo valore trascendente, in diversi incontri dominati da un'atmosfera di fratellanza e amicizia, abbiamo condiviso le gioie, le tristezze e i problemi del mondo contemporaneo, al livello del progresso scientifico e tecnico, delle conquiste terapeutiche, dell'era digitale, dei *mass media*, delle comunicazioni; al livello della povertà, delle guerre e delle afflizioni di tanti fratelli e sorelle in diverse parti del mondo, a causa della corsa agli armamenti, delle ingiustizie sociali, della corruzione, delle disuguaglianze, del degrado morale, del terrorismo, della discriminazione, dell'estremismo e di tanti altri motivi.

Da questi fraterni e sinceri confronti, che abbiamo avuto, e dall'incontro pieno di speranza in un futuro luminoso per tutti gli esseri umani, è nata l'idea di questo »Documento sulla *Fratellanza Umana* « . Un documento ragionato con sincerità e serietà per essere una dichiarazione comune di buone e leali volontà, tale da invitare tutte le persone che portano nel cuore la fede in Dio e la fede nella *fratellanza umana* a unirsi e a lavorare insieme, affinché esso diventi una guida per le nuove generazioni verso la cultura del reciproco rispetto, nella comprensione della grande grazia divina che rende tutti gli esseri umani fratelli.

Documento (prima parte)

In nome di Dio che ha creato tutti gli esseri umani uguali nei diritti, nei doveri e nella dignità, e li ha chiamati a convivere come fratelli tra di loro, per popolare la terra e diffondere in essa i valori del bene, della carità e della pace.

In nome dell'innocente anima umana che Dio ha proibito di uccidere, affermando che chiunque uccide una persona è come se avesse ucciso tutta l'umanità e chiunque ne salva una è come se avesse salvato l'umanità intera.

In nome dei poveri, dei miseri, dei bisognosi e degli emarginati che Dio



ha comandato di soccorrere come un dovere richiesto a tutti gli uomini e in particolar modo a ogni uomo facoltoso e benestante.

In nome degli orfani, delle vedove, dei rifugiati e degli esiliati dalle loro dimore e dai loro paesi; di tutte le vittime delle guerre, delle persecuzioni e delle ingiustizie; dei deboli, di quanti vivono nella paura, dei prigionieri di guerra e dei torturati in qualsiasi parte del mondo, senza distinzione alcuna.

In nome dei popoli che hanno perso la sicurezza, la pace e la comune convivenza, divenendo vittime delle distruzioni, delle rovine e delle guerre.

In nome della» *fratellanza umana* «che abbraccia tutti gli uomini, li unisce e li rende uguali.

In nome di questa *fratellanza* lacerata dalle politiche di integralismo e divisione e dai sistemi di guadagno smodato e dalle tendenze ideologiche odiose, che manipolano le azioni e i destini degli uomini.

In nome della libertà, che Dio ha donato a tutti gli esseri umani, creandoli liberi e distinguendoli con essa.

In nome della giustizia e della misericordia, fondamenti della prosperità e cardini della fede.

In nome di tutte le persone di buona volontà, presenti in ogni angolo della terra.

In nome di Dio e di tutto questo, Al-Azhar al-Sharif – con i musulmani d’Oriente e d’Occidente –, insieme alla Chiesa Cattolica – con i cattolici d’Oriente e d’Occidente –, dichiarano di adottare la cultura del dialogo come via; la collaborazione comune come condotta; la conoscenza reciproca come metodo e criterio.

Noi – credenti in Dio, nell’incontro finale con Lui e nel Suo Giudizio –, partendo dalla nostra responsabilità religiosa e morale, e attraverso questo Documento, chiediamo a noi stessi e ai Leader del mondo, agli artefici della politica internazionale e dell’economia mondiale, di impegnarsi seriamente per diffondere la cultura della tolleranza, della convivenza e della pace; di intervenire, quanto prima possibile, per fermare lo spargimento di sangue innocente, e di porre fine alle guerre, ai conflitti, al degrado ambientale e al declino culturale e morale che il mondo attualmente vive.

Ci rivolgiamo agli intellettuali, ai filosofi, agli uomini di religione, agli artisti, agli operatori dei media e agli uomini di cultura in ogni parte del mondo, affinché riscoprano i valori della pace, della giustizia, del bene, della bellezza, della fratellanza umana e della convivenza comune, per confermare l’importanza di tali valori come ancora di salvezza per tutti e cercare di diffonderli ovunque.

Questa Dichiarazione, partendo da una riflessione profonda sulla nostra realtà contemporanea, apprezzando i suoi successi e vivendo i suoi dolori, le sue sciagure e calamità, crede fermamente che tra le più importanti cause della crisi del mondo moderno vi siano una coscienza umana anestetizzata e l’allontanamento dai valori religiosi, nonché il predominio dell’individualismo e delle filosofie materialistiche che divinizzano l’uomo e mettono i valori mondani e materiali al posto dei principi supremi e trascendenti.

Noi, pur riconoscendo i passi positivi che la nostra civiltà moderna ha compiuto nei campi della scienza, della tecnologia, della medicina, dell'industria e del benessere, in particolare nei Paesi sviluppati, sottolineiamo che, insieme a tali progressi storici, grandi e apprezzati, si verifica un deterioramento dell'etica, che condiziona l'agire internazionale, e un indebolimento dei valori spirituali e del senso di responsabilità. Tutto ciò contribuisce a diffondere una sensazione generale di frustrazione, di solitudine e di disperazione, conducendo molti a cadere o nel vortice dell'estremismo ateo e agnostico, oppure nell'integralismo religioso, nell'estremismo e nel fondamentalismo cieco, portando così altre persone ad arrendersi a forme di dipendenza e di autodistruzione individuale e collettiva.

La storia afferma che l'estremismo religioso e nazionale e l'intolleranza hanno prodotto nel mondo, sia in Occidente sia in Oriente, ciò che potrebbe essere chiamato i segnali di una «*terza guerra mondiale a pezzi*», segnali che, in varie parti del mondo e in diverse condizioni tragiche, hanno iniziato a mostrare il loro volto crudele; situazioni di cui non si conosce con precisione quante vittime, vedove e orfani abbiano prodotto. Inoltre, ci sono altre zone che si preparano a diventare teatro di nuovi conflitti, dove nascono focolai di tensione e si accumulano armi e munizioni, in una situazione mondiale dominata dall'incertezza, dalla delusione e dalla paura del futuro e controllata dagli interessi economici miopi.

Affermiamo altresì che le forti crisi politiche, l'ingiustizia e la mancanza di una distribuzione equa delle risorse naturali – delle quali beneficia solo una minoranza di ricchi, a discapito della maggioranza dei popoli della terra – hanno generato, e continuano a farlo, enormi quantità di malati, di bisognosi e di morti, provocando crisi letali di cui sono vittime diversi paesi, nonostante le ricchezze naturali e le risorse delle giovani generazioni che li caratterizzano. Nei confronti di tali crisi che portano a morire di fame milioni di bambini, già ridotti a scheletri umani – a motivo della povertà e della fame –, regna un silenzio internazionale inaccettabile.

È evidente a questo proposito quanto sia essenziale la famiglia, quale nucleo fondamentale della società e dell'umanità, per dare alla luce dei figli, allevarli, educarli, fornire loro una solida morale e la protezione familiare. Attaccare l'istituzione familiare, disprezzandola o dubitando dell'importanza del suo ruolo, rappresenta uno dei mali più pericolosi della nostra epoca.

Attestiamo anche l'importanza del risveglio del senso religioso e della necessità di rianimarlo nei cuori delle nuove generazioni, tramite l'educazione sana e l'adesione ai valori morali e ai giusti insegnamenti religiosi, per fronteggiare le tendenze individualistiche, egoistiche, conflittuali, il radicalismo e l'estremismo cieco in tutte le sue forme e manifestazioni.

Il primo e più importante obiettivo delle religioni è quello di credere in Dio, di onorarLo e di chiamare tutti gli uomini a credere che questo universo dipende da un Dio che lo governa, è il Creatore che ci ha plasmati con la Sua Sapienza divina e ci ha concesso il dono della vita per custodirlo. Un dono che nessuno ha il diritto di togliere, minacciare o manipolare a suo piacimento, anzi, tutti devono preservare tale dono della vita dal suo inizio fino alla sua morte naturale. Perciò condanniamo tutte le pratiche che minacciano la vita come i genocidi, gli atti terroristici, gli spostamenti forzati, il traffico di organi umani, l'aborto e l'eutanasia e le politiche che sostengono tutto questo.

Altresì dichiariamo – fermamente – che le religioni non incitano mai alla guerra e non sollecitano sentimenti di odio, ostilità, estremismo, né invitano alla violenza o allo spargimento di sangue. Queste sciagure sono frutto della deviazione dagli insegnamenti religiosi, dell'uso politico delle religioni e anche delle interpretazioni di gruppi di uomini di religione che hanno abusato – in alcune fasi della storia – dell'influenza del sentimento religioso sui cuori degli uomini per portarli a compiere ciò che non ha nulla a che vedere con la verità della religione, per realizzare fini politici e economici mondani e miopi. Per questo noi chiediamo a tutti di cessare di strumentalizzare le religioni per incitare all'odio, alla violenza, all'estremismo e al fanatismo cieco e di smettere di usare il nome di Dio per giustificare atti di omicidio, di

esilio, di terrorismo e di oppressione. Lo chiediamo per la nostra fede comune in Dio, che non ha creato gli uomini per essere uccisi o per scontrarsi tra di loro e neppure per essere torturati o umiliati nella loro vita e nella loro esistenza. Infatti Dio, l'Onnipotente, non ha bisogno di essere difeso da nessuno e non vuole che il Suo nome venga usato per terrorizzare la gente.

Calendario della Compagnia Marzo-Aprile 2019

Le giornate di spiritualità:

3 marzo

12 maggio

Gli incontri di Consiglio:

17 marzo

19 maggio

Aggiornamento: sabato 6 aprile – Tema: *E' bene non fare il male, è male non fare il bene.* Relatore Giorgio Mazzola

Esercizi spirituali 2-7 giugno 2019 a Villa Moretta (Costasavina-Pergine) –

Tema: Abitati dalla Parola – Relatore: don Antonio Brugnara

Federazione: 25-27 aprile a Brescia per Responsabili

Incontri diocesani CISM – CIIS – USMI

30 marzo 2019 - dalle 9.00 alle 11.30 presso Istit. Salesiani – Trento – Via Barbacovi, 22 con il delegato dell'area "Annuncio e sacramenti" don Rolando Covi e dell'area "Cultura" don Andrea Decarli

Altri appuntamenti:

26 marzo: Badia S. Lorenzo ore 21.00-Pregghiera animata dai giovani consacrati

Pregiera per la Compagnia

Beata e indivisibile Trinità
ti ringrazio infinitamente
per avermi concesso la grazia
di unirmi insieme ad altre sorelle
nella Compagnia di Sant'Orsola.
Ti prego ora per questa Compagnia
per ogni sorella e per ogni responsabile.
Donaci capacità, prudenza, onestà,
maturità ed esperienza.

Fa che siamo le une per le altre
maestre e guide nella vita spirituale,
sollecite madri per il bene di tutte e di ciascuna.

Sant'Angela, Madre e Fondatrice,
ottienici, dal dolce e benigno sposo Gesù Cristo,
conforto ed aiuto, soprattutto a quelle fra noi
più sole, anziane, malate...

Ti presentiamo anche la Compagnia
già nella gloria celeste, dove ciascuna è incoronata
dell'aurea e lucentissima corona della verginità.

E adesso, di grazia,
vogliamo stare tutte attente,
con cuore grande e pieno di desiderio.

Tu continua ad abbracciarci
e a darci il bacio della pace.
Nel nome del Padre e del Figlio
e dello Spirito Santo. AMEN